

5 aprile 2016

Sabato al via le firme per la "Carta"

Con la giornata di sabato 9 aprile si apre ufficialmente in tutta Italia e quindi anche a Biella la raccolta di firme a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare e dei relativi quesiti referendari per arrivare a una legislazione che sancisca la "Carta dei diritti universali del lavoro".

Le firme vanno a sostenere un articolato di 97 articoli già discussi e approvati da assemblee nei luoghi di lavoro e sul territorio, dove la Cgil ha chiamato i suoi iscritti all'approvazione della proposta di legge, ottenendo un'adesione plebiscitaria e coinvolgendo una massa di militanti che ha largamente superato la stessa, già straordinaria, consultazione effettuata per l'ultimo Congresso nazionale.

La nuova "Carta" dovrebbe sostituire lo Statuto dei diritti dei lavoratori, la vecchia legge 300 che i Governi che si sono succeduti in questi ultimi decenni, a prescindere dagli schieramenti, hanno largamente svuotato di contenuti.

Quel che non ha fatto una politica sempre più dominata dall'ossessione del mercato e dal primato delle ragioni di impresa, è stato completato da uno sviluppo che ha frantumato le imprese, disgregato il lavoro, ampliato l'area del precariato e del sommerso. Per cui è sempre più necessaria

una riscrittura dello Statuto che ripristini diritti e tutele, includendo aree vaste di nuovo lavoro che ne sono escluse.

Quella che propone la Cgil è dunque una "Carta dei diritti," variegata e inclusiva, che va dalla libertà di espressione all'esercizio pieno dei diritti sindacali, dal diritto a un salario equo alla sicurezza sul lavoro, dal diritto al riposo ad una pensione giusta e dignitosa, dalle pari opportunità per tutti alla formazione permanente. Un insieme articolato di norme e garanzie che riportino nei luoghi di lavoro la nostra Costituzione, nella sua pienezza.

Quella della Cgil è una sfida alta, di valore strategico, dove la Confederazione mette in gioco la sua rappresentanza e la sua capacità di essere soggetto dello sviluppo sociale del Paese.

Fondamentalmente si tratta di rimettere la persona al centro dello sviluppo, rovesciando l'idea di una ripresa e di una uscita dalla crisi fondata su un crescente passaggio di potere alle imprese a cui affidare il controllo e il dominio incontrastato sulle condizioni di lavoro, con una idea distorta del futuro che trasforma le persone in merci e considera il profitto come un valore assoluto a cui si deve piegare l'intera organizzazione sociale.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Ma quanto costa l'acqua a Biella?

I rischi del mercato libero per luce e riscaldamento

Made in Biella: fisco: la beffa continua

Perché a Biella l'acqua costa così tanto?

Per Biella si riparla di una tariffa media annua dell'acqua di 454 euro, contro i 376 della media nazionale e di un aumento percentuale di quasi l'8% rispetto al non lontano 2014. Ancora peggio il rapporto con la tariffa media regionale che è di 361 euro.

Unico dato positivo, che ci rimette in linea con il resto della Regione, è la dispersione

ne della rete idrica del 28% che rappresenta, pur sempre, un dato di spreco sensibile.

Le ragioni di questi costi non sono del tutto chiare e probabilmente sono molteplici e vanno dai costi di gestione agli investimenti sulla rete, a un sistema tarato su un fabbisogno industriale oggi assai più ridotto.

Un dato comunque certo è che l'incidenza delle tariffe

su beni di consumo primari che vanno dal riscaldamento all'acqua, dall'energia allo smaltimento rifiuti, diventa insostenibile.

Ancor di più, a fronte di una generale e crescente contrazione dei redditi, il costo rappresenta ormai un livello difficilmente sostenibile per una fascia sempre più ampia di cittadini le cui entrate sono ferme o si sono ridotte per

effetto della crisi.

Sull'acqua, così come andrebbe fatto per i rifiuti, sarebbe necessario aprire un confronto a tutto campo, scorporare i costi, capire quanto incidono le singole voci di spesa e intervenire laddove si registrano gli scompensi che risultano evidenti rispetto ad altre situazioni geograficamente vicine.

Le famiglie italiane potranno risparmiare complessivamente 67 euro all'anno, grazie a bollette di luce e gas più leggere. Una buona notizia che conferma la centralità del ruolo dell'Autorità per l'Energia e che è conseguenza, principalmente, del continuo calo del prezzo del petrolio.

C'è da chiedersi – secondo la Cgil – se sarà ancora così con la soppressione del mercato di maggior tutela e dell'Acquirente Unico e

I rischi del mercato libero per riscaldamento e luce

con l'istituzione del mercato libero, previsti per il gennaio del 2018. Non esiste alcuna certezza che il cosiddetto mercato libero consegna un rapporto automatico tra lo scostamento del prezzo delle materie prime e il costo dei servizi che dalle stesse

derivano.

Al contrario potrebbe succedere quello che è sinora avvenuto per la fornitura dei carburanti per il trasporto (gasolio e benzina) dove, appena si registra un lieve aumento dei costi delle materie prime, l'incremento

ritorna, duplicato delle relative accise e tasse, mentre in presenza di un ribasso lo si misura con il contagocce e in tempi sempre ritardati.

In generale bisogna dire che le privatizzazioni in Italia generano una condizione incontrollata dei prezzi e trasferiscono condizioni di monopolio pubblico a soggetti privati o che operano in logica privatistica, senza i vantaggi reali di una vera e regolamentata concorrenza.



A cura di Barbara Papurello

In alcune realtà del Piemonte, il CAAF CGIL sperimenterà nel 2016 nuove **modalità automatiche di prenotazione degli appuntamenti per l'elaborazione del mod. 730/2016**, in modo da facilitare l'accesso ai vari servizi.

I canali di comunicazione disponibili sono:



Il **servizio e-mail** che prevede l'invio di una mail all'utente contenente un link a un sito internet su cui gestire la propria prenotazione.



Il **servizio sms** che prevede

1. un servizio memorandum sulla prenotazione
2. il collegamento al sito internet per gestire l'appuntamento

3. l'accesso ad un numero di telefono attraverso il quale potrà gestire la prenotazione del 730.



Il **servizio telefonico** che prevede il ricevimento da parte dell'utente di una telefonata con risposta automatica per poter effettuare la prenotazione, oppure l'accesso ad un centralino automatizzato attraverso cui potrà ugualmente effettuare la prenotazione della pratica o parlare con un operatore.

Le novità per Imu e Tasi

Il 2016 si apre all'insegna delle **novità in materia di imposte locali**. La più rilevante è certamente l'**esenzione dalla TASI** per tutti gli immobili non di lusso adibiti ad abitazione principale e relative pertinenze. Inoltre la legge di stabilità 2016 ha introdotto due importanti agevolazioni:

1. Riduzione del 50% delle imposte IMU/TASI dovute in relazione ad immobili concessi in uso gratuito genitori/figli e viceversa, previo rispetto delle seguenti condizioni:

- il contratto di comodato deve essere registrato entro 20 giorni dalla sottoscrizione (in caso di comodato verbale, per beneficiare dell'agevolazione a partire già dal mese di gennaio, lo stesso deve essere registrato entro il 01/06/16)
- la dichiarazione IMU deve essere presentata entro il 30/06/2017

- il comodante, in aggiunta all'immobile concesso in comodato può essere proprietario della sola abitazione principale, purché la stessa sia ubicata nello stesso Comune in cui si trova l'immobile oggetto di comodato

2. Riduzione del 25% delle imposte IMU/TASI dovute sugli immobili locali a canone concordato

Cambiano le regole anche per la cosiddetta **IMU agricola** riguardante i terreni situati nelle aree montane e in zona collinare depressa. Se nel 2015 i parametri di riferimento erano quelli stabiliti dall'ISTAT, dal 2016 sarà nuovamente la circolare del Ministero delle Finanze a stabilire in quali Comuni i terreni sono **montani** (esenti da imposta), ricadenti in **aree depresse** (parzialmente esenti).

Attenzione! IMU e TASI: 1° rata entro il 16 giugno; 2° rata entro il 16 dicembre

MADE IN BIELLA

Abbiamo parlato, qualche settimana fa, delle 245 verifiche fiscali compiute nel 2015 dalla Guardia di Finanza nel Biellese e della variegata gamma di evasioni e frodi accertate, compresa l'individuazione di evasori totali che, semplicemente, non denunciano nulla. E' presumibile che una parte di costoro inciampi nelle verifiche delle "fiamme gialle"; è altrettanto probabile che una parte assai più ampia riesca a passare inosservata, servendosi di complicità e comportamenti omertosi.

Ora i dati del ministero del Tesoro confermano l'ampiezza del fenomeno, le sue caratteristiche che possiamo tranquillamente definire "strutturali", connaturate con il modello di sviluppo di questo Paese. Persino, se è ancora possibile usare il termine, le dimensioni "classiste" dell'evasione fiscale in Italia. Già perché nel Belpaese il carico da novanta del fisco grava sulle spalle del lavoro dipendente e dei

Fisco: la beffa continua

pensionati.

Basti pensare che a fronte di una media di reddito di 20.520 euro annui che denuncia il lavoro dipendente e di 16.700 dei pensionati, professionisti e lavoro autonomo dichiarano 35.570 euro (meno del doppio di un operaio). E, addirittura, gli imprenditori di ditte individuali non superano i 18.280 euro annui. Scontiamo pure la presenza di lavoro parasubordinato e di false partite Iva nell'universo del lavoro autonomo, ma resta il fatto, a tutti evidente, di una marea di persone (munite di fuori strada, barche, doppie e triple case, personale domestico e quant'altro)

che denuncia redditi che danno diritto all'Isee.

Stupisce ma non più di tanto, conoscendo il personaggio, che Renzi commenti la situazione affermando la necessità primaria di ridurre le tasse e guardandosi bene dal constatare quanto pare evidente anche a un bambino: che essendoci mezzo Paese che evade ce n'è la parte restante che paga per tutti. Tuttavia il nostro leader, che ha attinto a piene mani alla scuola di Berlusconi perfezionandone perfino il messaggio, si guarda bene dal fare questi collegamenti e preferisce parlare genericamente di tagli per tutti, pensando che questo paghi di più in termini elettorali.

A modo suo, nel Paese europeo che detiene il primato della frode fiscale, non può che fare da degno contrappunto la frode politica, vale a dire la capacità di gabbare l'opinione pubblica raccontando quello che si pensa la gente ami sentirsi dire e che non c'entra quasi mai con la verità.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

9 milioni di pensioni sotto i 750 euro

Oltre diciotto milioni di prestazioni in pagamento, ma più della metà sotto i 750 euro mensili.

E' il quadro che emerge dall'Osservatorio dell'Inps diffuso oggi. L'Istituto previdenziale sottolinea che nel complesso per le pensioni vigenti al primo gennaio 2016 (escluse quelle pubbliche e ex Enpals) si spendono 196,8 miliardi di euro (176,7 dei quali sostenuti dalle

gestioni previdenziali).

Con queste medie pensionistiche e con il continuo allungamento dell'età pensionabile appare evidente il carattere strumentale e il carico di falsità delle ricorrenti campagne sui costi "eccessivi" della spesa previdenziale italiana.

Invalidità: l'Anmic denuncia le tante speculazioni

Basta con le notizie e i titoli allarmistici privi di fondamento sulle pensioni di invalidità. E' quanto denuncia l'Anmic, in una dichiarazione riportata dall'Ansa, dopo la diffusione del

rapporto Inps sulle pensioni, da cui è stato rilevato un aumento delle prestazioni economiche riconosciute alle persone disabili, di natura assistenziale.

L'associazione nazionale mutilati e invalidi civili sottolinea come "la crescita delle prestazioni assistenziali, giustificata fra l'altro anche dal progressivo invecchiamento della popolazione, rappresenti una realtà ben più complessa, che va oltre le sole prestazioni di invalidità civile e comprende, ad esempio, anche quelle di invalidità contributiva. Si tiene conto poi solo delle revoche effettuate dalle commissioni Inps e non dei risultati delle azioni giudiziarie, come i ricorsi al giudice del lavoro".

